

Al Dirigente Amministrativo

S E D E

Al Coordinatore dell'Area Civile

S E D E

Al Presidente della Corte di Appello

S E D E

**Al Presidente della Terza Sezione
Civile**

S E D E

**Alle RSU Rappresentanti dei vari
sindacati**

LORO SEDI

Fine anno difficile questo 2010. Le tensioni sociali non hanno risparmiato nemmeno la nostra Amministrazione. In questo contesto, dal profilo indubbiamente particolare, dove le funzioni amministrative coesistono con quelle giudiziarie, essendovi tra le due notevoli differenze, sicuramente diventa difficile effettuare quella valutazione del personale che soddisfi tutti, specie in mancanza dei cosiddetti indicatori omogenei e condivisi.

Noi personale giudiziario dobbiamo fare il "mea culpa" per avere sottovalutato le conseguenze che un accordo preso con il nostro tacito consenso avrebbe avuto su un'amministrazione anomala come la nostra e che alla fine ha creato solo disagio e mortificazione per chi lavora con onestà e diligenza. Noi non mettiamo bulloni e mi spiegherò più avanti.

Segnalare l'apporto individuale profuso, cozza con la logica su cui si basa il lavoro di una cancelleria dove, senza quel tante volte "suggerito" da parte delle SS.LL. spirito di squadra e senza quel confronto onesto del gruppo che interloquisce, che riesce a mettere da parte egoismi e presunzioni, non si può raggiungere nessun obiettivo.

Chi ha vissuto nelle cancellerie sa meglio di me quali sono i meccanismi quotidiani; le possiamo definire un "porto di mare", dove mentre si pubblica... mentre si intesta una sentenza o si prepara l'udienza, ci sono mille altre cose da fare: magistrati, richieste telefoniche, pubblico... e pur se organizzati alla ricezione di quest'ultimo, c'è sempre chi vuole parlare con il funzionario o cancelliere a cui si era già rivolto o che era presente in udienza. Senza contare la necessità di dare una mano al collega che vediamo in difficoltà per svariati motivi, o di sostituirlo se assente o se non sta bene. Siamo uomini non macchine.

Di quale qualità vogliamo parlare ad un personale addetto a dare risposte immediate all'utenza. Noi delle cancellerie non svolgiamo un lavoro che ci da la possibilità di rileggere, prima di inviarla, la lettera che abbiamo scritto due giorni prima, o riflettere per giornate intere su come è più conveniente risolvere un problema e nemmeno facciamo conteggi con la possibilità di verificare a mente serena se tutto bilancia. Noi dobbiamo avere risposte sempre pronte e giuste non possiamo permetterci il lusso di prendere tempo rispetto ad una utenza che va di fretta.

La maggior parte di noi non ha fatto corsi preparatori, ma ha acquisito sul campo la sua professionalità, tenendosi al corrente con le innumerevoli innovazioni a fronte di una utenza che non è lo sprovveduto cittadino, la nostra è una utenza di qualità: avvocati e magistrati e credo che le SS.LL. debbano essere fieri di dirigere uffici dove garbo e professionalità sono il pane quotidiano e Vi assicuro che non sappiamo proprio come essere "**versatili**" più di quanto già non lo siamo.

Noi possiamo con grossi sacrifici raggiungere quegli obiettivi che non significa fare il proprio dovere ma nel vero senso della parola sacrificarsi.

E' luogo comune pensare che non si fa nessuna difficoltà ad intestare una sentenza, io dico che ci sono due modi, il primo prendere gli atti introduttivi del giudizio e fare copia incolla, il secondo verificare generalità, domicili, sostituzioni di avvocati, mancate dichiarazioni di contumacia, senza dimenticare che vi sono fascicoli più

farruginosi, con più parti, dove non sempre risulta facile individuare parti e conclusioni. Prendendoci in giro “dobbiamo studiare il fascicolo”.

Andare in udienza non significa solo stampare ruoli e verbali, ma verificare fascicolo per fascicolo eventuali incompatibilità, l’inserimento del fascicolo di 1° grado e la regolarità delle notifiche, per permettere che una causa faccia il suo corso regolare e non si blocchi più volte per la stessa attività.

Non trascurando che in materie delicate come quella fallimentare senza tali accorgimenti si cambia il corso di un procedimento.

Pubblicare un provvedimento non significa solo mettere due timbri, pensarlo sarebbe riduttivo, specialmente in una sezione dove la varietà di materie trattate può nascondere insidie anche nelle sentenze di conferma.

Per non parlare dell’annosa problematica legata alla sistemazione dei fascicoli. Si è fatto tanto, non ultimo l’illuminata trovata del nostro ausiliario Giuseppe Marino che con le sue “bandierine” ha facilitato la ricerca degli stessi. Non si può comunque sottovalutare la mancanza di spazi che comporta una continua movimentazione e difficoltà nella ricerca degli stessi.

Non meno impegnativa può risultare la fotocopiatura di atti per il rilascio di copie, nell’anno appena chiuso sono state rilasciate 26.084 facciate per un totale di euro 65.210,61.

E voglio ricordare a me stessa lo stress vissuto dalle cancellerie quando si è informatizzato il servizio. Cambiare il volto della giustizia con l’inserimento dei fascicoli fatta dal personale, anche durante le ore di lavoro, (perchè al solito non c’erano fondi a sufficienza) è costata la fatica che lascio alla Vs. interpretazione.

Altro che adeguatezza, altro che obiettivi raggiunti, contribuiamo semplicemente ad accorciare i tempi della giustizia, perchè come Voi mi insegnate basta una data di nascita sbagliata per dare origine ad un processo di correzione di errore materiale con ulteriore perdita di tempo e di denaro per il cittadino che aspetta giustizia.

In un’Amministrazione che ormai ci vede solo come numeri e dove vengono valutati solo i numeri, noi confidiamo nella discrezionalità locale, appellandoci a quel senso del buon padre di famiglia che non è sinonimo di debolezza o di buonismo, ma la comprensione di circostanze, di fatti e di uomini ai quali vengono richiesti sforzi

sempre maggiori per sopperire ad un lavoro in aumento a fronte di un personale che inesorabilmente diminuisce.

Tutto ciò non vuole essere uno sfogo ma l'amara constatazione della realtà, quel volerla condividere con persone che come me e meglio di me sanno quanto sia atipico questo lavoro. Atipicità che aveva portato il nostro Ministero a concedere l'indennità giudiziaria in seguito trasformata in indennità amministrativa - chissà forse per non correre il rischio di renderla pensionabile - .

Chi non conosce i nostri uffici non può chiedere l'applicazione "di regole generiche" che non soddisfano nè il lavoratore nè colui che sperimenta in prima persona il disagio che si raccoglie nel giudicare "adeguati" persone che, per quanto sopra esposto, sentono di **sacrificarsi**, affrontando giorno per giorno non il lavoro ma continue emergenze da risolvere con la dovuta professionalità.

Occorrerebbe, con la partecipazione di tutti, tracciare un'altra strada, far capire a chi di dovere che questa realtà non può essere trattata come un'azienda, e ciò ai fini di non demotivare ulteriormente il personale per quella che a volte appare pura "vessazione".

DA NOI NON CI SONO FANNULLONI, RISCHIAMO DI CREARLI.

E sinora abbiamo parlato della Corte di Appello di Palermo, realtà fortunata, essendo noto a tutti noi che vi sono uffici dove, per mancanza di personale, nostri colleghi sono costretti a improvvisarsi dirigenti, funzionari e cancellieri, privi dei mezzi necessari ma pieni di responsabilità con i rischi economici che ne conseguono.

Ringraziando tutti per l'attenzione.

Il Funzionario Giudiziario

Giuseppina Petrotta

